

Il rito del regalo natalizio



Eccoci dunque, è già quasi Natale: atmosfera elettrizzata, fibrillazione. Sottofondo di musicchette e canti ammaliani e vetrine stracariche, lustrini e nastri, commesse invitanti e pubblicità a suggerirti: si consuma nella solita maniera spasmodica e snervante il rito del regalo, dopo aver mille volte mille sacramentato (come fa mia mamma ogni Santo Natale) che “il prossim’anno non ci casco

più. Non ce ne sarà per nessuno. Piuttosto faccio un bel vaglia agli orfanelli di Sant’Antonio di Padova!”. E invece eccoci qua, puntuali (si fa per dire, che invece... si corre tutti all’ultimo momento) alla ricerca della cosetta carina e magari di poco costo per familiari, amici e parenti. E si comincia a girare, mercatino per mercatino, tra paccottiglia e paccottiglia a caccia di qualcosa che possa destare... la gioia e la meraviglia. Il rito del regalo, non è mai tanto estenuante come a Natale: tutti ad attendere e a regalarsi qualcosa di cui, generalmente, potrebbero benissimo fare a meno. Ancora una cravatta a pois, la terza copia dell’ultimo CD di Tiziano Ferro, l’ennesimo maglione bordeaux, un’altra ferrarina da collezione... Scartare con trepidazione, ostentare gioia, dissimulare insoddisfazione e imprecazioni. E’ Natale, in fondo ci accontentiamo di poco e siamo tutti più buoni.

(Marco O.G.)

